

tenne era organista della cappella reale, e nel 1622 ottenne il titolo di dottore in musica all'Università di Oxford, collaborando con Bull alle pubblicazioni della raccolta *Parthenia*; Christopher Tye (morto nel 1572), che nel 1553 mise in musica i primi 14 capitoli degli *Atti degli Apostoli*; John Munday, vissuto anch'egli fra lo scorcio del cinquecento e la prima metà del seicento, organista nel collegio di Eton, poi dottore in musica all'Università di Oxford, rinomato sopra tutto quale esecutore.

Intorno a questi nomi, aureolati dalla fama, gravita una moltitudine di epigoni, i quali tuttavia lasciarono opere attestanti la vitalità e continuità del periodo che va dal regno di Enrico VII alla rivoluzione del 1648.

In quanto al melodramma, esso non fu mai veramente popolare in Inghilterra. L'opera in musica non si adattò decisamente in quel paese all'influsso straniero, che tuttavia fu sempre preponderante, e non seppe reagirvi energicamente con l'affermare una tendenza nazionale. Questo, per altro, non impedì che la monodia accompagnata, diffusa specialmente dalle raccolte liutistiche, acquistasse grande voga negli spettacoli di Corte, che durante il cinquecento vennero gradatamente accordando una parte sempre più estesa alla musica.

Nel secolo XVI, l'uso d'introdurre intermezzi musicali nelle rappresentazioni drammatiche è comunemente seguito in Inghilterra. In una delle prime commedie inglesi di struttura regolare, rappresentata nel 1551, un personaggio si rivolge al musicista e lo prega di occupare l'attenzione degli spettatori durante la sua assenza. Nella tragi-commedia *Cambyse*, di King, la musica suona durante un convito.

Nella commedia *Damon and Pythias* di Riccardo Edwards, musicista del periodo elisabettiano, morto nel 1566, gli attori cantano accompagnati da strumenti, come in un vero dramma musicale. Ogni strofa della scena in cui Pythias dev'essere giustiziato da Damon, è terminata da un canto corale delle muse. Vi si nota altresì un coro e un finale cantato, inneggiante alla Regina.

Le didascalie shakesperiane fanno appelli frequentissimi alla musica. Nessun altro poeta moderno ha dato nelle sue opere un così largo posto alla musica e le ha fornito ispirazioni di così affascinante bellezza. La *Tempesta* ha vero carattere di dramma lirico. I dolci canti di Ariel, i cori degli